

PARADOXA[®]

OTTOBRE / DICEMBRE 2017

Trimestrale · anno XI · numero 4

Editoriale **Ripensare la pena: tra Kant, Giobbe e l'ultimatum game**
Laura Paoletti 9

Introduzione **Verso un nuovo paradigma**
Umberto Curi 13

Contributi **La giustizia riparativa come forma di Umanesimo della giustizia**
Grazia Mannozi 19

La giustizia riparativa nasce da una crisi diffusa del sistema penale derivante da almeno tre fattori: l'insoddisfazione per gli esiti della pena detentiva; la perdita di legittimazione delle sanzioni carcerarie; il disconoscimento, da parte del sistema penale, della vittima e dei suoi diritti di accesso alla giustizia. Sviluppando un raffronto con l'umanesimo, l'A. individua i percorsi necessari a consolidare il cammino di questa nuova concezione della giustizia: permettere a tutte le vittime di reato la possibilità di accedere ai percorsi di giustizia riparativa; indicare *standards* elevati per la formazione dei mediatori penali; incoraggiare la formazione universitaria alla giustizia riparativa; monitorare i *restorative justice programmes*.

Nozioni ed obiettivi della Giustizia riparativa. Il tentativo di un approccio olistico
Giovanni Angelo Lodigiani..... 31

La giustizia riparativa è un paradigma che coinvolge il reo, la vittima e la comunità nella ricerca di soluzioni al conflitto al fine di promuovere la riparazione del danno, la riconciliazione tra le parti ed il rafforzamento del senso di sicurezza. Lavorando su alcune dichiarazioni normative di fonte sovranazionale, l'A. rintraccia alcuni degli obiettivi fondamentali di questo nuovo

modello di giustizia: la riparazione del danno nella sua dimensione di insieme; l'autoresponsabilizzazione del reo; il coinvolgimento della comunità; la stabilizzazione dei modelli di comportamento; la riduzione dell'inquietudine della comunità. Operare secondo giustizia riparativa significa prendere in carico l'attualità del «mondo» simbolico degli autori di reato e delle vittime e lavorare per (ri)costruire il loro futuro.

La colpa e la pena: ripensare la giustizia

Luciano Eusebi..... 43

Il contributo mira a ripensare la giustizia scandagliando alcuni significativi effetti controproducenti prodotti dalla visione retributiva, specialmente riguardo alla prevenzione dei reati. Lo sguardo spazia dall'ambito costituzionale a quello filosofico, dall'ermeneutica biblica alla criminologia, per poi riancorarsi sul terreno giuridico: ne emergono equivoci, paradossi, crepe strutturali, legate a una visione intimidatrice e coattiva della giustizia. Il modello alternativo proposto è quello di una 'prevenzione reintegratrice', che fa emergere l'esigenza di ripensare il sistema penale, specie italiano, nell'ottica di una logica di prescrizione, progetto e reinclusione piuttosto che di corresponsione esatta tra colpa e pena, ritorsione e reclusione.

Vittime e giustizia riparativa. Agli albori della giustizia riparativa in Italia

Marco Bouchard..... 65

L'attenzione alla vittima nella scena istituzionale e processuale è un'acquisizione progressiva e relativamente recente, di cui una nuova attenzione normativa internazionale e un inedito ruolo all'interno del processo penale rappresentano le cifre più signifi-



PARADOXAforum

Da novembre 2016 è attivo ParadoxaForum,
nuovo spazio di discussione e confronto:

www.paradoxaforum.com

Sommario

cative. È qui che si inserisce la Direttiva dell'UE 2012/29, analizzata dall'A., che inaugura un importante cambio di prospettiva tutelando ogni potenziale vittima di reato, a prescindere dalla sua particolare vulnerabilità. È un invito per la giustizia penale a una maggiore attenzione verso le vittime, attraverso l'inserimento (dentro e fuori il processo) di misure di riparazione individualizzate. L'Italia sta provando a introdurre questo modello da pochi anni, e a oggi ancora mancano espressioni effettive di una giustizia riparativa.

Giustizia riparativa e relazionale

Antonio Da Re..... 79

Tra gli aspetti caratteristici della *Restorative Justice*, da non intendersi riduttivamente nei termini di una mera compensazione economica, l'A. sottolinea in modo particolare l'importanza attribuita ai legami e alle relazioni all'interno del corpo sociale. La cura per la vittima non implica in alcun modo la vendetta, ma anzi il superamento dello schema 'male chiama male' e l'abbandono dell'idea che il tempo sia di per sé lenitivo. Pur con la consapevolezza della difficoltà di immaginare che la RJ possa accreditarsi come totalmente sostitutiva del paradigma retributivo, l'A. procede ad una rivisitazione dei simboli iconografici tradizionali della giustizia: la benda, la bilancia, la spada.

Libero consenso e volontarietà. Aspetti della 'partecipazione attiva' ai processi riparativi

Giovanni Grandi..... 91

L'A. affronta il nodo della 'volontarietà' quale elemento decisivo nella definizione della giustizia riparativa. Lavorando sulla distinzione tra 'volontarietà' e 'libero consenso', in prima battuta intesi come sinonimi nei riferimenti normativi esaminati, e utilizzando una distinzione teorica elaborata da Tommaso d'Aquino, l'A. propone di individuare due livelli di coinvolgimento differenti: l' 'acconsentire liberamente' rappresenta l' *ingresso* nello spazio e nel tempo del processo riparativo, ma dentro questo spazio/tempo è atteso che si esprima e persino prenda forma, in modo eventualmente diversificato, la 'volontarietà della partecipazione'. Grazie a questa distinzione è possibile render giustizia all'asimmetria tra i ruoli dei soggetti coinvolti, senza confondere la prospettiva della vittima e quella del colpevole.

Una questione di conio. Modelli di Giustizia a confronto per un ripensamento della pena

Simone Grigoletto..... 103

Il contributo mette a confronto il principale modello di giustizia utilizzato dai sistemi giuridici occidentali, quello retributivo, con il più recente modello di giustizia riparativa in ordine alle pratiche di

riabilitazione del reo nella fase post-reato. Ne emergono vari punti in comune, che l'A. sottolinea ad attestare la possibilità (e la necessità) che i due modelli, pur nella diversità dei rispettivi approcci, si integrino piuttosto che contrapporsi, in modo da rispondere con il 'conio' più adeguato a seconda del reato commesso. Obiettivo è un ripensamento della nozione di pena alternativo a quello retributivo, che corrisponde violenza a violenza e si configura nei termini di una vera e propria vendetta giuridicamente legittimata.

Perdono e riparazione

Laura Sanò..... 115

L'A. sceglie di interpellare il diritto penale e la nozione di giustizia riparativa attraverso la categoria, eminentemente filosofica, di perdono: fino a che punto è adeguata a erompere la logica di proporzionalità tra reato e punizione che soggiace alla giustizia retributiva? L'esperimento parrebbe funzionare, se non fosse per il fatto che, ci ricorda Hannah Arendt, esistono casi paradigmatici di colpa che respingono qualsiasi conciliazione: di fronte allo sterminio nazista nessun perdono è possibile. Ne risulta che filosofia e diritto penale, sebbene per più versi affini, debbano lavorare su due piani diversi, perché non sempre gli esiti cui la filosofia invita possono essere sostenuti e applicati giuridicamente.

«La vostra fredda giustizia non mi piace». Riflessioni critiche tra giustizia retributiva e riparativa a partire da Nietzsche

Alberto Giacomelli 125

Obiettivo dell'A. è saggiare la tenuta del modello tradizionale di giustizia, quello retributivo, convocando come testimoni d'eccezione delle sue crepe Dostoevskij, Musil e soprattutto Nietzsche. In particolare, lungi dal considerarlo un 'antesignano' della Restorative Justice, il contributo sottolinea tuttavia come Nietzsche abbia avuto il merito di portare alla superficie, soprattutto ne *La genealogia della morale* e *Così parlò Zarathustra*, l'impersonalità e l'astrattezza del sistema giuridico contemporaneo, indifferente all'intrico di moventi da cui si genera l'azione colpevole e, pertanto, strumento imperturbabile di una spirale discendente di repressione e sofferenza. Di qui la domanda, provocatoria e radicale: e se la giustizia non fosse, per sua natura, oggettiva?

Ripensare la giustizia nella prospettiva della comunità: dai nuovi paradigmi del *welfare* alla *Restorative Justice*

Silvia Mocellin 137

L'evoluzione del capitalismo ha prodotto il passaggio dal *welfare state* al *welfare* di comunità (o '*welfare* civile'), fondato sul principio di 'sussidiarietà circolare'. Tale passaggio mostra numerose

Sommario

affinità con il ripensamento dell'idea tradizionale di giustizia in direzione della giustizia riparativa. Anche in questo caso ha luogo uno 'slittamento', un trasferimento di potere dallo Stato al singolo cittadino, inteso quale membro della comunità locale: quest'ultima è chiamata a farsi attivamente carico tanto del reo quanto della vittima. La giustizia che 'ripara' implica un *empowerment* a più livelli: dare potere alla comunità, per andare incontro al suo bisogno di pace; dare potere alla vittima, per andare incontro al suo bisogno di giustizia e di ordine; dare potere all'aggressore, per permettergli di divenire responsabile.

	<p>1/2017 Scienziati, giù dalla torre d'avorio!</p>		<p>2/2017 Le società (in)civili</p>
	<p>3/2017 Madri, oggi</p>		<p>4/2017 Punire il reo o guarire la vittima? La giustizia riparativa</p>